

Francesco Bellomi e Laura Caccia su “Poesie scelte - Selected Poems 1990-2020”, di Marco Fazzini



[Audio mp4](#)

Nel respiro del dire

In edizione bilingue, la selezione del trentennale percorso poetico di Marco Fazzini, *Poesie scelte - Selected Poems 1990-2020*, è un'opera ricca di rimandi e di dediche a poeti di lingue diverse. Richiami che, insieme alla traduzione, danno ai testi una connotazione di ampio respiro. Un respiro che già appartiene ai versi, dilatati tra il percepibile e il meditativo, il visibile e l'oltre. Nel movimento che, tra inspirazione ed espirazione, attira il campo vicino e, per contrasto, amplia il campo cosmico. Insieme ad un costante e progressivo allontanarsi da sé. Tanto da condurre alla domanda: «Ma chi è che parla adesso?»

Il connubio immagine-oltre, visibile-invisibile è già individuabile nei titoli interni alla prima sezione: sabbia, barche, ombre, muse. E nel contatto, lungo i versi, tra le percezioni sensoriali e lo sguardo riflessivo del pensiero. Ampliandosi nella seconda sezione, che cavalca la tempesta, dove prevalgono le tensioni emotive, la tristezza, il rimpianto, il disincanto: ed è così che le stelle «illuminano / per pochi istanti / l'oscurità del mondo / Suona sempre la notte / come un guscio vuoto». Per dilatarsi infine nella terza sezione, che musica il canto dell'isola, quando la riflessione si espande fino al respiro del cosmo e al rifranto e contrapposto pensiero del nulla. Tra «sistole e diastole / d'una sfera perfetta / che inala ed esala / l'eterno girovagare / di mille galassie» e il molo «dove si confondono / partenze e ritorni, / e dove tutto torna / in discussione, e nulla esiste».

Appare respirare e risuonare di canto, visivo e sonoro, tutta la parola di Marco Fazzini: «Così volevo la poesia: / materia bianca, accarezzata. / Piuma, petalo o carta / al limitare di un'alba». Nello stesso tempo, però, consentendo che la tensione lirica lasci spazio alla sua sospensione. Quando il pensiero crea quel senso di immersione, quasi una lieve apnea, per trattenere la leggerezza verbale nella profondità meditativa e spalancarne poi il respiro alla luce. Sottraendosi in modo fermo all'abbandono puramente lirico, facendolo sgorgare infine inaspettato. E riuscendo così a portare la poesia, senza soluzione di continuità, dall'affondo del pensiero razionale al suo riemergere, fino a guardare il cielo: «Il corpo d'un poema / bilancia a malapena / il carico di vita / all'altro piatto. // Solo l'inganno / dei pesi / pareggia il conto / con le stelle».

Da: **1. 24 POESIE / 24 POEMS**

|

SABBIA

Deserto del Namib

Non rimane che l'attesa
a ora tarda di barcane
a mezzaluna sopra i rostri
d'un deserto inaspettato.

Di null'altro che il ricordo
è la vita un acumine di polveri.

III
OMBRE

È sullo specchio
(per Seamus Heaney)

È sullo specchio speleologico
d'un pozzo che m'affaccio, cercando
un segno del passato
che nel presente porti
luce e strada a futuri eventi.

Dal tuffo dentro il tempo strombato
in questa storia d'acque emerge
dunque il reperto favoloso,
onda, amore e sonda d'oltre i sogni,
un'era ormai a riposo.

Da qui lontano un bosco,
un volto, una cornice



amplificano l'oscuro enigma
sepolto dentro la pupilla della sera.

IV

MUSE

Così volevo

Così volevo la poesia:

materia bianca, accarezzata.

Piuma, petalo o carta

al limitare di un'alba.

In silenzio l'occhio nudo

qui vi splende, si pettina di luce,

perché il desiderio

s'infatui d'orizzonti

Bianca

Il corpo d'un poema
bianca e malapena
il carico di vita
s'altro piatto.

Sotto l'ingegno
dei pini
paragge il canto
con le stelle.

Da: 2. A CAVALLO DELLA TEMPESTA / RIDING THE STORM

Suona la notte

Suona la notte
come un gancio vuoto,
come l'immensa cattedrale
del mare
che a noi di fronte
ruggisce forte
contro quella spiaggia
abbandonata.



I canti sono
tutti canti ormai,
domano forse
nei canti suoi:
E la notte
di San Lorenzo, e
di canto le stelle
non li svegliano:
Come amore
in rapido passaggio
ilumina
per pochi istanti
l'oscurità del mondo.
Sopra sempre la notte

Da: **3. CANTO DELL'ISOLA / ISLAND CANTO**

6

Tutto questo, forse,
non ha una vera consistenza,
l'oscurità, come fuori della mia esistenza -
quando m'affanno a diremi, quindi grami
di vita diseguali lungo i ludi
vivi come tempi d'un fare
dentro una memoria dormiente,
una memoria da cui non mi separo,
in città, in silenzio,
altro da quella non essendo,
da quella e dai suoi mostri.

Marco Pasolini è nato nel 1952 ad Asolo (Trevi). Ha pubblicato diversi libri e articoli sulla letteratura postcoloniale di lingua inglese, e ha tradotto alcuni tra i maggiori poeti contemporanei di lingua inglese, tra cui Douglas Livrigstone, Norman MacCaig, Philip Larkin, Hugh MacDiarmid, Douglas Dunn, Geoffrey Hill, Charles Tompkins, Edwin Morgan. La sua ultima opera letteraria italiana, *Alba letteraria*, è uscita nel 2005. Nel 2012 ha pubblicato un lavoro sulla canzone e la poesia per le librerie *Canto ed epica libera*. Le sue maggiori interviste sui poeti contemporanei di lingua inglese sono raccolte nei volumi: *Conversations with Scottish Poets* (2012) e *The Play of it* (2013).
Le sue maggiori antologie di poesia sono: *Del vertice* (1999); *XX poesie* (2007); *Drifts and Wrecks* (2010); *24 Selected Poems* (2014); *Riding the Storm: Ten Nine Poems* (2016); *Canto dell'isola* (2020).
Insegna inglese e letterature postcoloniali presso l'Università di Ca' Foscari (Venezia), ed è il direttore e il direttore artistico del festival di poesia "Poetry Venezia". Risiede a Vicenza.

- [Marzo 2023, anno XX, numero 54](#)
- [Ranieri Teti](#)

URL originale:

https://www.anteremedizioni.it/francesco_bellomi_e_laura_caccia_su_poesie_scelte_selected_poems_1990_2020